Sotto inchiesta con altri due fascisti

Di nuovo imputato Alibrandi junior: furto di bombe

Il figlio del giudice romano accusato per due casse di ordigni sottratte all'esercito vicino a Pordenone per rifornire i fascisti

PORDENONE - E tre. Alessandro Alibrandi, lo squadrista diciottenne figlio di un giudice missino del tribunale di Roma, è di nuovo al centro di un'inchiesta giudiziaria, accusato di gravi reati. Arrestato una prima volta mentre puntava un rivoltella in faccia ad un agente, una seconda volta mentre andava a spasso su un'auto rubata e puntualmente risparmiato dai rigori del codice penale, assolto o prosciolto in partenza, adesso il giovane Alibrandi è sotto processo per il furto di due casse di bombe a mano, compiu to nel maggio dell'anno scorso durante un'esercitazione dei militari di leva della caserma della Brigata corazzata « Mameli ». della divisione « Ariete » di Tauriano di Spilimbergo.

L'istruttoria sul grave episodio è stata formalizzata nei giorni scorsi, e figurano come imputati il rampollo del giudice missino, assieme ad altri due neofascisti romani: Stefano Tiraboschi, anche lui diciottenne, e Valerio Giuseppe Fioravanti, di 20 anni, che all'epoca del furto era sottotenente di complemento e responsabile del magazzino munizioni alla caserma della Brigata « Mameli ».

Le due casse, contenenti complessivamente 144 bombe del tipo «SRCM» (con uno di questi ordigni nel '73 i fascisti uccisero a Milano l'agente Marino). sparirono durante un'eser citazione militare organiz zata sul greto del torrente Colvera. Sull'episodio furo no aperte due inchieste, una della magistratura militare ed un'altra di quella civile. Gli inquirenti sospet tarono subito che il mate riale bellico trafugato fos se destinato ad attività eversive, e il sospetto fu presto confermato.

Una cassa di bombe nascosta durante l'esercitazione

Per primo fu indiziato Valerio Giuseppe Fioravanti, che era scomparso subito dopo il furto. Rintracciato qualche tempo dopo, fu arrestato e rinchiuso nel carcere militare sotto l'accusa di diserzione. In tanto una delle due casse fu ritrovata proprio nei pressi del luogo dell'esercitazione, ben nascosta tra la fitta vegetazione, mentre a tutt'oggi non si sa che fine abbia fatto l'altra metà della scorta di bombe.

Alessandro Alibrandi e Stefano Tiraboschi furono identificati in seguito, quando gli inquirenti sco prirono che i due - già legati al Fioravanti da una comune attività eversiva di destra — si èrano recáti nel Pordenonese ed avevano incontrato il sottotenente di complemento nei giorni precedenti e successivi al furto delle bombe.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone, Tegli, nei giorni scorsi ha così concluso la sua indagine ed ha trasmesso

gli atti al giudice Fontana, che adesso aprirà l'istruttoria formale a carico di Alibrandi junior. Tiraboschi e Fioravanti. La seconda fase dell'inchiesta dovrà servire non soltanto a definire la posizione dei tre indiziati ma anche a chiarire tutti i contorni del grave episodio. Qual era la destinazione della partita di « SRCM »? In quali mani sono finite le bombe mai più ritrovate? Quello compiuto un anno fa fu un semplice furto su commissione oppure chi trafugò quelle casse è anche pro tagonista di un nuovo piano di violenze fasciste? Sono domande giustificate. per più di un motivo. Perché il giovane Alibrandi - a dispetto di quanto sul suo conto è stato fatto emergere nelle « comode » aule del tribunale romano -- è da tempo uno degli elementi di punta del nuovo squadrismo cresciu to negli ultimi anni nella

capitale. Eppoi perché una

partita di bombe a mano

« vagante » nel mondo del-

l'eversione nera non può non suscitare allarme, a poco più di un mese dalla sanguinosa incursione dei « NAR » nella sede di « Ra dio città futura ».

Stavolta il rampollo del giudice missino di Roma « gioca fuori casa »: la vergogna della sua impunità potrebbe finalmente finire. L'accusa per la quale si trova di nuovo sotto inchiesta non è di poco conto e altri più gravi reati potrebbero configurarsi se si se guisse la strada che han no preso quelle bombe tra fugate all'Esercito. Non erano di poco conto nep pure le imputazioni che in un recente passato sono co state ad Alibrandi l'arresto, per due volte. E in auei casi la flagranza di reato non lasciava spazio a molti dubbi. Eppure i colleghi di papà Alibrandi giudicarono « di lieve entità » il fatto che lo squadrista (già coinvolto in inchieste « minori » su episodi di vio lenza fascista) girasse per strada con una «38 special » in tasca, che quell'arma (evidentemente di provenienza furtiva) avesse i numeri di matricola limati e, soprattutto, che fosse stata puntata in faccia ad to a fermare il giovane: pochi mesi, la condizionale, tanta « comprensione » per « difficili giorni» della carcerazione preventiva scontata dallo sauadrista. Alla stessa stregua, furono sempre i colleghi di papà Alibrandi a chiarire a tempo di record la « buona fede » del giovane, quando fu sorpreso su un'auto rubata, in compagnia d'un ri-

Adesso, invece, settecento chilometri di distanza se parano la sede del nuovo processo in corso dalle aule giudiziarie tanto « familiari » ad Alibrandi junior. A meno che... non dovesse addirittura essere scomodata la Cassazione per dirottare l'ennesima inchiesta dal Nord alla capitale Magari per «legittima suspi

se. c.

L'omicidio del dirigente democristiano a Palermo

Le indagini sull'uccisione di Reina ora si allargano ad altre ipotesi

Una precisazione del questore Epifanio all'Ansa: « Oltre alla matrice terroristica giudicata prevalente in un primo momento, vengono seguite e valutate altre possibili ipotesi » - Si parla di mafia

Dalla nostra redazione

PALERMO - Assassinio Reina: le indagini battono il passo e già si parla di un nuovo « mistero ». La mobilitazione di polizia e carabinieri ha registrato ancora una giornata di risultati negativi. C'è solo l'ammissione ufficiale del questore di Palermo, Giovanni Epifanio, il quale ha precisato all'ANSA, per evitare - ha detto - deformazioni del suo pensiero, che « oltre alla matrice terroristica, giudicata prevalente in un primo momento, vengono seguite e valutate altre possibili ipotesi ». Dunque: possono essere venuti dalle file del « terrorismo » politico gli assassini del segretario provinciale della DC, come anche da altre organizzazioni criminali, comprese, ovvia- | mente, quelle del terrorismo l

mafioso. E che la pista della 1 criminalità politica non sia la sola che indirizza il lavoro degli inquirenti lo si ricava tra le righe di un'altra precisazione dello stesso questore, quando tiene a sottolineare che « alle indagini lavorano tutti gli uffici operativi della questura in perfetta in tesa e stretta collaborazione con l'arma dei carabinieri ». In altre parole sul « caso » Reina non è impegnata solo la DIGOS, l'ex ufficio politico della questura (pista terro-

cializzata » nelle più tradizionali «piste» cittadine, oltre agli uomini comandati direttamente dal generale Dalla C'è una ragione che spiega la precisazione della questura. Le ultime telefonate

di smentita compiute da in- l

rismo) ma anche la squadra

mobile, la Criminalpol « spe-

dicono appartenenti a « Prima linea » sarebbero state decisive - s'era detto fino a ieri - per orientare le indagini lontano dall'ipotesi del « partito armato ». In questura, in vece, tengono a ribadire che alle chiamate presso i centralini dei quotidiani palermitani, si può dare un valore relativo per cui non possono, in assenza peraltro di conferme attendibili, considerarsi come fatti nuovi capaci di fare imboccare un pista de-

E' un fatto, comunque, che si venga a sottolineare in maniera ufficiale che si seguono altre piste eltre a quella terroristica ∢ prevalente in un primo momento ». Significa che, quanto meno, è intervenuta una svolta nel riservatissimo lavoro investigativo. Di che si tratta? Se i re tradizione (i casi De Mau-

terminata.

terlocutori anonimi che si | non sono state le telefonate cosa ha spinto polizia e carabinieri a non trascurare altri moventi? Non c'è risposta. Possibile, allora, che si brancoli, come si dice, nel buio? La sensazione di impotenza, in una città colpita da una "escalation" di cruda violenza, lascia spazio alla strategia della confusione tanto cara sia ai gruppi terroristici che a quelli mafiosi. E se, poi, s'è creato un oggettivo incrocio di interessi tra i pri-

mi e i secondi? In ogni caso, dalle indagini, si reclamano segni concreti di impegno, dopo ormai cinque giorni dall'imboscata che ha toccato problemi vitali di convivenza civile e di ordine democratico. Tanto più che troppi misteri finiscono per determinare pericoli di « polverone » e. nella miglio

ro. Scaglione. Verzotto insegnano) di depistaggi: una, due, mille piste uguale, nessun colpevole. E non è un caso che proprio in questa occasione la FIOM-CGIL abbia denunciato, in un comunicato, che tra le perquisizioni effettuate nei primi giorni ne sono state fatte anche nelle abitazioni di «lavoratori che dimostrato indiscussa sensibilità democratica e permanente mobilitazione nella lotta

al terrorismo ». Intanto, la questura, ha decisamente smentito la notizia di un giornale siciliano secondo cui dieci giorni fa la polizia sarebbe stata avvertita che si stava preparando un attentato contro un non meglio identificato segretario del-

Trovate in un appartamento pistole, fucili e dinamite

Arrestato a Torino armiere della mala e del terrorismo

Gli agenti della Digos che hanno preso Gaetano Guarnaccia hanno trovato anche materiale documentario

MILANO - Un gruppo di

teppisti di estrema destra ha

aperto i tombini e rotto le

do ieri pomeriggio un vasto

tratto della centrale via Me-

raviglia a Milano. Il traffico

ha dovuto essere interrotto e

deviato fin tanto che i tecnici

del comune non hanno ripa-

rato le tubature. La polizia sta ora cercando di identifi

care i responsabili del gesto

La manifestazione, come

era scritto nei manifestini

lanciati dai dimostranti, vo-

leva ricordare l'anniversario

del mortale ferimento dello

studente milanese Sergio Ra-

melli, aderente al «Fronte

della gioventù » del MSI-DN.

che fu colpito alla testa con

spranghe il 13 marzo 1975 e

mori in ospedale 4? giorni

vandalico.

Dalla nostra redazione

TORINO — Una operazione anti-terroristica alla quale la polizia attribuisce una certa importanza è stata realizza ta la scorsa settimana nel capoluogo piemontese dagli agenti della Digos. Il bilancio, reso noto soltanto ieri, consiste in un arresto e nel ritrovamento di esplosivo, mu-

nizioni e armi. L'arrestato si chiama Gaetano Guarnaccia, 37 anni, abitante in un alloggio all'ultimo piano di via Leini 14, dove gli inquirenti hanno trovato un vero e proprio arsenale: ottomila proiettili (confezionati in mazzette da 30, 50, 100 colpi), due revolver Smith e Wesson in piena efficienza con matricola limata, un fucile a canne mozze con relative cartucce (un migliaio). tre giubbotti antiproiettile, alcuni rudimentali ordigni esplosivi. « timer », detonatori. caricatori pieni e vuoti, venticinque metri di miccia esplosiva. C'erano inoltre bombolette spray, mappe millimetrate riproducenti zone dell'alta Italia, pezzi in plastica per il camuffamento di targhe, nonché un cinturone, una fondina e un berretto con l'insegna « Cittadini dell'ordine », frutto di una rapina effettuata il 24 febbraio

scorso ai danni di una guardia giurata all'interno della ditta « Telemecanique » di via Orbetello, e rivendicata dai « nuclei armati comunisti ».

In base all'esame dei mate riali ritrovati nell'alloggio, la Digos ritiene che si possa risalire anche ad altri episodi terroristici.

Il Guernaccia abitava in via Leini dal 1973, quando vi era giunto insieme alla moglie ed un bambino di sei mesi. Qualche tempo dopo la donna se ne era andata portando con sé il figlioletto.

In corso Giulio Cesare 87 A il Guernaccia aveva affittato da tempo alcuni locali per aprirvi un negozio di abbiglia

Originario di Piazza Armerina, in provincia di Enna, una delle località maggiormente infestate dalla mafia. il Guernaccia è un ex sergente dell'esercito, dove frequen tò un corso di guastatore. Nella conferenza stampa di ieri è stato con espressione ; sa all'esterno, un altro nel infelice definito dal questore cortile a far da palo. Altri an a comunista dissidente ». In realtà non è nemmeno chiaro se si tratti di un terrorista o di un semplice « magazzi niere », che riforniva di armi e esplosivi tanto la malavita

comune che quella politica. Permane intanto un velo di mistero sui tre fermi compiuti una decina di giorni fa dagli uomini del generale Dalla Chiesa nelle vicinanze di To-

mi sono stati convalidati e trasformati in arresto, ma non | aveva sprigionato dei vapori si hanno conferme ufficiali. E' i cne, al contatto con una miccomunque trapelato il nome | cia troppo affrettatamente di una delle tre persone: si tratta della diciottenne Anna Rambaud: di Villar Pellice. località premontana nei pressi di Pinerolo.

Teppisti fascisti Firenze: nuovo ordine di cattura allagano strada nell'inchiesta a Milano antiterrorismo

> FIRENZE - Un ordine di cattura per associazione sovversiva è stato spiccato dal sostiuto procuratore della Repubblica di Firenze dott. Vigna contro Nicoletta Martella, detta Nicla, la giovane di trent'anni, già tratta in arresto la scorsa settimana a Roma, dagli stessi magistrati fiorentini, che l'avevano accusata in un primo momento soltanto di falsa testimonian

Nicoletta Martella sarebbe l'ex-amica di Enrico Paghera, arrestato a Lucca, nell'aprile del 1978 assieme ad altri quat tro presunti terroristi e trovato in possesso di una piantina di un campo paramili-tare in Libano. Il suo nome è ora venuto fuori nuovamente nel corso dell'inchiesta sul-'attentato all'IMI di Firenze.

Gravissimo episodio a Padova

Terroristi armi in pugno incendiano l'Università

Quattro carabinieri feriti in un attentato vicino a Milano — Azioni terroristiche anche a Napoli

PADOVA — Nel giro di po- | chissimi giorni l'Università di Padova è tornata sotto il mirino del terrorismo. Dopo lo stillicidio di attentati alle automobili di numerosi docenti rivendicati dalle « Unità proletarie territoriali ». ecco l'episodio di lunedi sera. E accaduto verso le 19. quando un « commando » delle « squadre territorialı comuniste», composto da sette terroristi mascherati e armati di pistola, è entrato in una palazzina settecentesca del lungargine del Piovego. nella zona universitaria, dove sono situati il centro veneto di contabilità agraria e gestione aziendale, il CUOA (Consorzio universitario per gli studi di organizzazione aziendale), il Centro di cinematografia scientifica, tutti

istituti dipendenti dalla fa-

coltà di ingegneria.

I terroristi si sono divisi: uno alla guida di una mac china (una «Opel» ribata a Romai, è rimasto in atte pianterreno del contro di Contabilità agraria cominciando a spargere benzina, altri due sono saliti al primo piano dove, nei locali del CUOA, hanno trovato tre persone (un docente, la segretaria e uno studente) che hanno catturato, pistole in pugno, e obbligato a scendere nell'atrio.

Subite dopo, hanno iniziato a spargere benzina anche nella biblioteca e negli altri locali del CUOA. In quel momento, però, si è sentita una forte esplosione: al pianterreno la benzina già sparsa accesa, sono deflagrati, abbattendo completamente un muro. Il fuoco è divampato subito violento; gli attentatoall'esterno coi loro compagni e con i prigionieri (uno di questi, il prof. Giorgio Gottardi, è anche rimasto ferito ad un braccio dai calcinacci).

Alcuni sono saliti sulla Opel, altri sono scappati a piedi raggiungendo una «Diane» rossa, rubata a Padova,

MILANO — Quattro carabinieri sono rimasti lievemente feriti nell'esplosione che ha seriamente danneggiato la pa lazzina in cui si trova la caserma dei C.C. di Cologno Monzese, vicino a Milano. I militari, raggiunti da schegge di vetro, sono stati ricoverat: all'ospedale di Cernusco sul Naviglio: le ioro condizioni, a quanto si è appreso, non destano preoccupazioni.

Sul luogo dell'attentato sono stati trovati alcuni volantini di «Prima Linea», simili ad altrı fatti trovare dall'or ganizzazione terroristica in occasione di recenti attentati.

NAPOLI - Due attentati iti a Napoli alia dell'Ufficio provinciale del Tesoro ed agli uffici della SIP sono stati rivendicati. con una telefonata al centralino dell'ANSA, dai Nuclei comunisti organizzati. Non ci sono, per fortuna, vittime. Alla sede provinciale del Tesoro di Fuorigrotta la bomba ha mandato in frantumi tutti i vetri del palazzo ed ha danneggiato l'ester-

no della costruzione. La cellula comunista dei lavoratori dell'Ufficio ha emesso, sull'episodio, un comunicato in cui si ribadisce la volontà di lotta contro il terrorismo e si chiede una maggiore sorveglianza di uffi ci pubblici particolarmente esposti.

Alla SIP, invece, l'esplosione ha mandato in frantumi i vetri dell'edificio ed ha dan-

storie, interviste, riflessioni di Ida Faré e Franca Spirito. Perché tante donne fanno par te dei commandi armati? E an cora una volta un ruolo di di pendenza dal maschio o c'è qualcosa che le coinvolge di rettamente? Qual è il rappor to della donna con il terrori smo così come oggi si con figura? Lire 3 000

FRANCHI NARRATORI

Carlo Monico. Attraverso una serie di lettere alla moglie l'autore ripercorre con ironia, violenza, tenero erotismo, la loro vicenda di coppia investi ta dalle tempeste del post-'68, dal femminismo, dai nuo vi rapporti interpersonali. Lire

RUBINA GIORGI Esercizi 1. Una intensa ispi razione romantica finemente intrecciata alle conquiste più

audaci della poesia moderna. Lire 3.500

Il linguaggio della follia. Inte venti di rilievo teorico e poli tico del leader della contesta zione in campo psichiatrico sulla natura dei bisogni socia li, la schizofrenia, le istituzio ni repressive, i limiti dell'in terpretazione psicanalitica Li re 3 000

Strategie e tecnologie dell'at

tuale programma militare sta tunitense di Michael T. Klare.

LA TRASFORMAZIONE DEL **COMUNISMO TEDESCO** La stalinizzazione della KPD nella Repubblica di Weimar di Hermann Weber. Lire 15 000

Teoria pura della moneta

Vol. II Teoria applicata della moneta. L'opera più matura di Keynes, quella a cui egli dedico più tempo e che rias sume tutte le sue esperienze e tutte le sue idee in campo monetario. Vol. I lire 6.500 Vol. II lire 7 500

storia d'Italia. Scritti politici **1878/1932.** Introduzione e cu ra di Franco Livorsi. La figura e l'opera profetica di un per sonaggio che si rivela sem pre di più nostro contempo raneo. Lire 12 000

ELEZIONI E PARTITI Assetti istituzionali, partiti po litici, risultati e sistemi elet

torali dal 1945 ad oggi e pre visioni per le elezioni euro pee di Sebastiano Corrado. Lire 10 000 L'ARTE BELLA La questione delle accademie

di belle arti in Italia di Lucia no Caramel e Francesco Poli. La prima completa organita raccolta di leggi, interventi e proposte elaborati da forze politiche, sindacati, docenti e studenti per una radicale ristrutturazione dell'istruzione artistica Lire 10 000

NUOVA EDIZIONE AMPLIATA I DIRITTI DEL MALATO Guida critica alla conoscenza e all'uso dell'ospedale civile dı G. Bert, A. Del Favero, M. Gaglio, G. Jervis, R. Rozzi, M. Viviani, Prefazione di Gio vanni Jervis. Lire 3.500

FONDAZIONE '
GIANGIACOMO FELTRINELLI **ARCHIVIO PIETRO SECCHIA**

1945/1973. Introduzione e cu ra di Enzo Collotti. I ricordi i decumenti le testimonianze le lettere di una delle personalita più in vista della politi ca italiana Una fonte fino ra inedita della storia internadel PCI dal dopoguerra ad oggi Lire 30.000

UNIVERSALE ECONOMICA

Storia del marxismo contem poraneo. Vol. VI Trockij e Bucharia Saggi di J.-J. Marie, L. Maitan, E. Mandel, J.L. Dallemagne, A. Lowy, M. Le win. S. Heitman. Lire 2 800

DIARIO DI UNA DONNA Inediti 1945 1960. Con un ri cordo di Fausta Cialente, una cronologia della vita dell'au trice e un indice dei nomi. Scelta e cura di Alba Morino. Lire 5 500

SECONDA EDIZIONE IN NOME DELLA MADRE Ipotesi sul matriarcato barba ricino di Maria Pitzalis Accia ro. Prefazione di Tullio Tento ri. Lire 2.800

Salta il processo alla Cederna per vilipendio a Leone

MILANO - Camilla Cederna è uscita vincente ieri dal primo « round » contro Giovanni Leone: l'accusa era di « vilipendio al capo dello Stato » ma la terza corte d'assise di Milano ha dichiarato la nullità della citazione a giudizio Il processo si è così bloccato e gli atti sono tornati al procuratore della Repubblica « per l'ulteriore attività di sua competenza » il quale, se lo riterrà potrà avviare un nuovo processo ma non sulla stessa base. Perchè questa decisione?

Ma perchè la fretta di tra sformare in imputato la scrittrice, autrice di un libro (« Giovanni Leone. La carriera di un presidente», editore Feltrinelli, 700,000 copie vendute) è stata tale da non far guardare troppo per il sottile il titolare della pubblica accusa. Dal libro, fatto esaminare, chissa perchè, dal procuratore generale a un tenen te colonnello dei carabinieri. sono state tolte di peso espressioni che, isolate dal con testo, rendevano impossibile

all'imputato « il pieno svol-

gimento della propria difesa | mente inclini all'intrallazzo », in relazione alla possibile aldel diritto di cronaca e di

critica politica ».

— ha detto la Corte — anche legazione di circostanze esimenti, quali nella specie potrebir essere l'esercizio Il florilegio del tenente co-

lonnello, infatti era abbon dante: fra le frasi scelte su Leone c'erano: « protagonista di gaffes, di maleducazioni, di teatrini ridicoli », « Pulcinella nazionale ». « affossato re di scanda¹i, protettore e difensore di persone certae via diceado. La Corte ha osservato che la « serie di espressioni tolte

libro, durante il processo

dal libro, che, artificiosamente isolate dai vari contesti in cui sono state usate dall'autrice e dai fatti che vengono narrati, perdono di concretezza nel loro contenuto » dilatano oltremodo l'indagine fino a rendere impossibile una qualsiasi difesa. Nell'ordinanza si fa anche notare che è già difficile valutare in ca so di reato di vilipendio, se si tratt veramente di offesa

cronaca, e di critica politica. Gli atti della causa, di conseguenza, sono tornati all'ufficio del PM, il quale, se lo riterrà necessario, potrà avviare un nuovo processo C'è da dire però, che per il reato di vilipendio, che è un reato voluto dal regime fascista, è

o dell'esercizio del diritto di

MILANO - Camilla Cederna con Inge Schoental, editrice del

indispensabile l'autorizzazione a procedere del ministero di Giustizia. Tale autorizzazione era stata concessa per questo processo. Non è detto, però che il ministro la conceda di

ferite, di cui obiettiramente

Si chiede l'intervento di Pertini perché giustizia sia fatta

Al Quirinale un dossier su Pasolini

ROMA — Giustizia per Paso 1 lini. Questo il senso di un appello lanciato a Pertini: al presidente della Repubblica è stato inviato un dossier costituito, in ordine cronologico, dai documenti più significativi dei due processi per l'uccisione dello scrittore-re gista poeta. L'incartamento contiene la « memoria » stila ta daglı arrocati Guido Cal vi e Nino Marazzita all'epo ra del primo processo, e nel la quale si ricostruiscono i tatti e si dimostra – utiliz del professor Faustino Duran te - come ad assassinare Pa solini, nella notte tra il primo e il due novembre 1975. siano stati in più d'uno: le sentenze di primo e secondo grado; il libro « Pasolini: cro naca giudiziaria, persecuzio ne. morte: > l'interrogazione al ministro della Giustizia. a firma dei deputati Giovanni Berlinguer (PCI) e Giancar la Codrigani (cattolica eletta nelle liste comuniste), presentata nel novembre scorso; una lunga e articolata disamina delle due sentenze. fatta dal senatore Giuseppe Branca, ex presidente della Corte Costituzionale (e pubbli cata, sempre in novembre.

dell'11 febbraio con una do cumentazione fotografica del cadavere di Pasolini orribil mente sfigurato: l'interroga zione (del 22 febbraio) di Branca, Carlo Galante Garrone e Angelo Romano (Sinistra indipendente) ai ministri della Giustizia e degli Interni; e. infine. una copia di « Panorama » del 6 marzo, in l'« iter » giudiziario, dichiara -siglio Superiore della Magi

Si chiede di rifare il processo

A Pertini ci si è rirolti non solo come Presidente della Repubblica, ma, appunto, come capo supremo della Magistratura. E a questa, infatti, si chiede giustizia per Pasolini, con la riapertura del processo a carico di ignoti L'iniziativa di chiedere l'interrento del presidente della Repubblica è stata presa dal comitato promotore costituitosi per la redazione del volume « Pasolini: cronaca giudisul (Corriere della sera); ziaria, persecuzione, morte». una copia dell'e Espresso » | e di cui fanno parte venticin-

giuristi, avvocuti, magistrati. docenti universitari, sociologi, giornalisti; ne è animatrice l'attrice Laura Betti. Ed è proprio lei che ci parla del lavoro svolto fati

cosamente in questi anni, del la preparazione del libro, dei dibattiti tenuti in tutta Ita lia, del tentatiro di conrince cui si riportano, oltre ad una i re la Magistratura a ripren ricostruzione dei fatti e del i dere in mano gli atti del processo, per cercare di riem zioni di Ettore Gallo e Mi pire – anche se a distanza i da indagini superficiali della Ma non solo di ciò si trat-

ta. Il senatore Branca nell'analisi delle due sentenze di primo e di secondo grado - mette il dito sul punto do lente di tutta la tragica vicenda: il motivo che avrebbe spinto il giorane Pelosi a uccidere. Questo movente non

c'è. E « la Corte d'appello - scrive Branca - se la cara con un sofisma neanche tanto sottile: accertato il dolo di una persona, la legge consente di condannarla anche senza bisogno di individuare il movente s. L'ex presidente della Corte Costituzionale commenta: « Molto pilatesca la Corte d'appello! ». • Dunque — prosegue l'intervento di Branca - se Pelo-

que personalità tra scrittori. I si non aveva motivo di ucci- I ma gravità delle molteplici dere e tuttaria l'assassinio si -è compiuto, segno è che qualcun altro era con lui: qualcun altro che il motivo ce l'avera: per esempio il mo vente politico, sopprimere una roce autorerole e libera come quella di Pier Paolo Pasolini. Ma una sorta di ragion di Stato (proprio come era accaduto per Kennedy) scrive ancora Branca - ha roluto che il processo si chiu desse rapidamente e definiti 'creuno' su cui concentrare fondo con poco) ».

Perché pubblicate le foto all'obitorio

A questo documento, stilato circa tre mesi fa, il senatore Branca ha fatto seguire ora l'interrogazione - firmata anche da Galante Garrone e Romanò - in cui si chiede, tra l'altro, ai due ministri se siano al corrente « della convinzione, che si va sempre più diffondendo nel paese, della impossibilità che Pasolini sia stato ucciso soltanto da un ragazzo, convinzione avvalorata anche dalla estre-

testimoniano reperti fotografici pubblicati di recente». La interrogazione si riferisce al servizio fotografico dell'« Espresso », la cui pubblicazione ha suscitato peraltro diffuse perplessità. Carla Rodotà, che firma un articolo di accompagnamento delle foto grafie, scrive che non 2 sareb be aiusto nasconderle all'opinione pubblica che nei prossimi mesi sarà investita dal chele Coiro, membri del Con | d: tempo — i ruoti lasciati | ramente, una rolta trovato il | dibattito sulle circostanze del la morte» (in occasione de l'intera responsabilità (un mi- 1 verdetto della Cassazione, fis norenne che se la caverà in ; sato per aprile). E, a voce. Carla Rodotà ci conferma di essere stata chiamata da un responsabile dell' Espresso >, il quale le ha chiesto consiglio circa l'opportunità di pubblicare queste immagini. Vincendo - ella dice - un primo moto di pietà per il porero corpo martoriato dello scrittore e di orrore per chi lo arera ridotto in quel modo, la Rodotà ha risposto positivamente, ritenendo non sosse giusto nascondere all'opinione pubblica elementi, anche se atroci, che possono contribuire alla ricerca

della verità.

6 3

Con ogni probabilità i fer-

ri del piano superiore sono scesi di corsa e sono fuggiti

strutture della costruzione.